

→ **L'evento** ideato dal giornale «Terre di mezzo» apre domani i battenti a Fieramilanocity

→ **Oltre 500 espositori** di commercio equo, finanza etica, turismo sostenibile, mobilità leggera

# «Fa' la cosa giusta» l'economia sociale indica la strada contro la crisi

**La crisi economica impone cambiamenti sostanziali dell'attuale modo di produrre e di consumare. Dal 13 al 15 marzo torna a Milano la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

«La crisi non ha messo in ginocchio tutta l'economia, ma solo quella basata sul denaro». Potrebbe sembrare una contraddizione in termini, eppure ci sono unità di misura diverse dalla moneta sonante che la recessione mondiale sta facendo riscoprire anche agli economisti di vecchia scuola: i bisogni e i desideri delle persone, quelli che non conoscono crisi e non smettono mai di stimolare il mercato.

Per fortuna esiste un'economia che non l'ha mai dimenticato, l'altreconomia che persegue cambiamenti sostanziali nelle modalità produttive e di consumo, e che questo fine settimana si ritrova nuovamente a Milano per la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, giunta quest'anno alla sua sesta edizione.

## CONTROTENDENZA

Mentre tutti gli eventi fieristici perdono pezzi e riducono spazi, *Fa' la cosa giusta!* - dal 13 al 15 marzo negli spazi di Fieramilanocity - si prepara ad ospitare 500 espositori e ad accogliere un afflusso record di visitatori. Così come la finanza etica ha registrato buoni profitti mentre tutte le borse crollavano (i fondi monetari hanno guadagnato il 5,2% in più) e l'agricoltura biologica vanta crescite a doppia cifra (più 18,4% le vendite di frutta e verdura, più 20% le aperture di ri-

storanti bio). La controtendenza è netta. La crisi insegna, la strada da percorrere per «consumare meglio per consumare meno» sembra ormai una strada obbligata.

## CONSUMARE MENO E MEGLIO

Più oggetti di qualità e meno usa e getta, aria più pulita e meno chilometri in auto, più vacanze e meno low cost mordi e fuggi: esistono infiniti modi di declinare il principio di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Alla fiera, ad esempio, ci sarà una sezione speciale su *La casa che risparmia*: arredamento naturale, bioedilizia, energie alternative, esperienze di condivisione e gestio-

## Nuove strade

Più qualità e meno usa e getta, più gusto e meno cibo in scatola

ne di soluzioni abitative come il co-housing, ma anche accessibilità ed equità nella distribuzione dei ricavi delle vendite immobiliari. Negli stand di *Mangia come parli* si potranno conoscere aziende e prodotti da agricoltura biodinamica e a km zero, ma anche presidi Slowfood, progetti di educazione alimentare e Gruppi d'Acquisto Solidale che s'impegnano direttamente nello sviluppo di progetti aziendali.

Legambiente presenterà il primo progetto italiano per fondare una Centrale di Mobilità (sono già centinaia in Europa) con l'obiettivo di facilitare l'accesso a servizi di mobilità leggera per gli utenti, mentre nella sezione *Economia carceraria* le redazioni interne dei carceri di Bollate e Piacenza incontreranno i giornalisti «a piede libero» che si occupano di cronaca giudiziaria e dintorni. Anche all'informazione può servire un diverso punto di vista. ♦



Foto di Dario Orlandi

In esposizione prodotti del commercio equo e solidale

## IL CASO

### Prima Industrie dopo il successo la cassa integrazione

■ Mai un giorno di stop in trent'anni, neppure dopo la gelata del mercato Usa seguita alla strage delle Torri gemelle, ma ora anche la Prima Industrie, azienda del presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato, fiore all'occhiello dell'eccellenza subalpina, è costretta a capitolare. Per i quattro stabilimenti italiani del gruppo leader nella produzione di macchine laser per il taglio delle lamiere, Carbonato chiederà la cassa integrazione: in Italia la società conta circa 700 dipendenti, età media 33 anni, e in gran parte laureati. Ma il piano riguarderà tutti i 1700 dipendenti del gruppo. Negli Usa, dove Prima Industrie

ha tre siti produttivi e circa 200 dipendenti ci sarà un ridimensionamento occupazionale. Ancora nulla di formalizzato: la notizia è stata anticipata dalla Fiom, ma il leader degli industriali, che ha presentato un quadro congiunturale a tinte scure per le aziende associate - il 44% prevede cali occupazionali -, conferma senza entrare nei dettagli. Venerdì il cda dell'azienda esaminerà i risultati 2008. Prima Industrie è una delle aziende più innovative, con una forte vocazione all'export: ha stabilimenti in Finlandia, Usa, tre joint venture in Cina, è presente in 50 paesi. Fatturato in crescita fino al salto dello scorso anno: il giro d'affari è schizzato da 170 a 400 milioni con l'acquisizione della finlandese Finn Power, che l'ha proiettata al terzo posto nel mondo.

EUGENIO GIUDICE